

GIORNALE DELLA COMUNITÀ

Parrocchie S. Maria Assunta e Sacra Cuore

PALAZZOLO SULL'OGLIO

OTTOBRE 2018

Benvenuti!



Grazie!

Sommario

Cari genitori dell'ICRF	2
Uomini con gli uomini del Signore	2
Tre doni per le nostre comunità	3
Studiandolo, Amandolo, Servendolo	4
Mettiamo radici insieme	5
Un saluto per un incontro iniziale	5
Ricordatevi dei vostri capi	6
Camminiamo insieme per le nostre comunità	7
Mai solo per sé	7
Il nostro più caloroso benvenuto	8
C'è chi parte, c'è chi arriva	8
Un saluto alla comunità di S. Maria Assunta e Sacro Cuore	9
A Palazzolo sono stato bene	10
I collaboratori della parrocchia del Sacro Cuore salutano con gratitudine don Angelo e accolgono con gioia don Paolo	11
Il grazie della comunità di S. Maria Assunta	11
"El caffè de l'oratore" saluta don Angelo	12
Grazie, don Angelo. Benvenuto don Paolo Insieme sulla strada della solidarietà	12
Il saluto del Gruppo S. Vincenzo	13
Don Mauro: il grazie dei tuoi ADO	13
Il cammino nel Cammino	14
Un saluto in poesia	15

Cari genitori dell'ICRF

Carissimi genitori del cammino d'iniziazione cristiana, in questi mesi la nostra comunità sta vivendo l'avvicendamento dei nuovi sacerdoti. Questi momenti di passaggio ci chiedono di ridefinire il calendario degli incontri con voi genitori, che verranno rimandati ai prossimi mesi. In attesa d'iniziare il percorso di formazione ICFR, vi invitiamo ad un primo incontro di conoscenza presso l'Oratorio del Sacro Cuore:

- Domenica 11 Novembre alle ore 15,00 per il gruppo Betlemme; alle ore 17,00 per i gruppi Nazareth e Cafarnao
- Domenica 18 Novembre alle ore 16,00 per i gruppi Gerusalemme ed Emmaus.

Vi aspettiamo.

Don Paolo, don Giovanni e i catechisti

Uomini con gli uomini sulla strada del Signore

È sempre difficile trovare le parole con cui salutare e ringraziare i sacerdoti che hanno condiviso un tratto di strada delle nostre comunità e per accogliere chi è stato designato dal Vescovo ad assumere la loro eredità. In queste pagine le comunità parrocchiali di Santa Maria Assunta e del Sacro Cuore, in tante delle loro espressioni, hanno voluto rivolgere il loro grazie a don Angelo Anni e a don Mauro Rocco, chiamati a continuare il loro servizio sacerdotale in altre realtà, porgendo nel contempo il benvenuto al nuovo parroco don Paolo Salvadori, a don Giovanni Bonetti e a mons. Rosario Verzeletti. Sono parole sincere che esprimono il tanto di bene che vive ancora nelle nostre comunità.

È un aspetto, questo, che chi ha servito per tanti anni quella porzione di Chiesa che vive a Palazzolo ha avuto modo di toccare con mano.

Certo, le difficoltà, i momenti di crisi e di sofferenza non sono mancati, ma molte di più sono state le occasioni di gioia, i motivi per rendere grazie al Signore per il cammino che, insieme, è stato compiuto.

A don Angelo e don Mauro, dunque, il grazie dei consigli pastorali parrocchiali di Santa Maria Assunta e del Sacro Cuore per quanto hanno saputo dare alle nostre comunità

Con la stessa predisposizione d'animo e nella preghiera ci accingiamo ad accogliere don Paolo, don Giovanni e mons. Rosario.

Ci consola e ci conforta, in questo momento tanto particolare per le nostre comunità, la certezza che dietro le loro biografie, le loro storie e i loro volti che già abbiamo imparato ad apprezzare, c'è il disegno del Signore.

Ai tre sacerdoti, nuovi doni per le nostre comunità, chiediamo di accompagnarci lungo la strada del Signore. Sarà, come lo è stato sino ad ora, un cammino di uomini che a volte potrà risultare faticoso e altre molto più leggero e spedito; sarà però un cammino convinto. Chiediamo loro la pazienza di aspettare tutti, soprattutto quelli che fanno più fatica, quelli per cui il cammino sembra un impegno arduo.

Chiediamo loro la pazienza di saper ascoltare, di saper incoraggiare anche quando questo potrà sembrare un ostacolo in più posto sulla via della comunione e della crescita delle nostre comunità.

Cari don Paolo, don Giovanni e mons. Rosario, sia per voi di conforto sapere che le nostre comunità hanno preso molto dal fiume Oglio che le attraversa: a volte possono essere impetuose, caratterizzate da qualche "turbino" di troppo, a volte in piena e altre "in secca", ma sempre determinate, come le acque dell'Oglio vanno dal monte alla valle, a seguire la strada del Signore.

Benvenuti, vi aspettiamo per camminare insieme.

I consigli pastorali parrocchiali di Santa Maria Assunta e del Sacro Cuore

Tre doni per le nostre comunità

Don Paolo Salvadori

Don Paolo Salvadori, originario della parrocchia di San Vigilio Valtrompia, è nato il 10 settembre del 1968.

È stato ordinato sacerdote il 12 giugno del 1993 in Cattedrale a Brescia da mons. Bruno Foresti.

Il primo incarico sacerdotale lo ha visto impegnato, dal 1993 al 2000, nella parrocchia di Sant'Eufemia in Brescia come vicario parrocchiale.

Nel 2000 mons. Giulio Sanguineti, vescovo di Brescia, gli chiede un nuovo impegno a servizio delle giovani generazioni della comunità parrocchiale di Ospitaletto, dove rimane come vicario cooperatore sino al 2008. È mons. Luciano Monari a destinarlo nello stesso anno parroco a Calino, in Franciacorta, dove assume anche la responsabilità dell'Unità di pastorale giovanile di Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca.

È il vescovo Pierantonio Tremolada, in questo 2018, a donarlo alle nostre comunità come parroco di Santa Maria Assunta e Sacro Cuore



Don Giovanni Bonetti

Don Giovanni Bonetti, originario della parrocchia di Costa Volpino, è nato il 7 dicembre del 1980.

È stato ordinato sacerdote in Cattedrale a Brescia il 14 giugno 2008 dal vescovo Luciano Monari in Cattedrale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale è stato inviato a Concesio come curato.

Nel 2013 ha aggiunto anche l'incarico di vicario parrocchiale a Costorio e quello di responsabile della pastorale giovanile di Concesio Pieve, Costorio, S. Andrea e San Vigilio.

Anche per lui, nelle scorse settimane, è giunto l'invito del vescovo Tremolada a prendersi cura delle giovani generazioni e degli oratori delle nostre comunità.

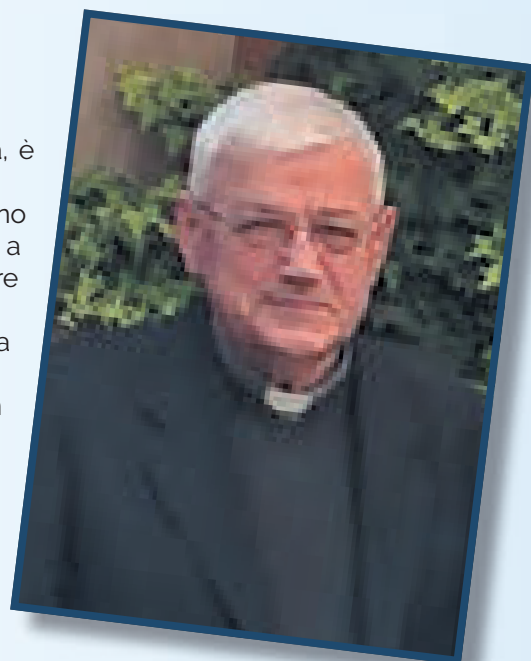
Mons. Rosario Verzeletti

Mons. Rosario Verzeletti, originario della parrocchia di San Polo in città, è nato l'11 settembre 1941.

Ordinato in Cattedrale a Brescia da mons. Luigi Morstabilini il 25 giugno 1966, ha vissuto il suo primo incarico pastorale come vicario cooperatore a Pompiano tra il 1966 e il 1967, anno in cui assume l'incarico di vice rettore del Seminario diocesano che mantiene sino al 1979.

Dal 1973 al 1983 è anche insegnante nell'istituzione diocesana preposta alla formazione dei giovani verso il sacerdozio.

Dal 1975 al 1977 è anche vicario cooperatore nella parrocchia di San Benedetto in città, dal 1979 al 1989 è parroco della comunità di Prevalle San Zenone; dal 1990 al 2001 guida la comunità parrocchiale di Vobarno e dal 1992 al 2001 anche quella di Teglie. Dal 2001 sino alle scorse settimane è stato parroco a Chiari. Dal 1974 mons. Rosario è anche notaio del tribunale ecclesiastico diocesano.



Studiandolo, Amandolo, Servendolo

"Carissimi" cristiani e cristiane di Palazzolo S. Maria Assunta e Sacro Cuore, carissimi uomini e donne di buona volontà, il prossimo 28 ottobre, accompagnato da don Giovanni Bonetti e da mons Rosario Verzeletti, inizierò il mio servizio pastorale di parroco tra voi e per voi. Quanto vorrei che questo saluto - "carissimi" - d'obbligo e formale, con il tempo, potesse rivestirsi di vita vissuta e condivisa. Riuscire a diventare "cari" gli uni gli altri è l'obiettivo più alto di ogni azione pastorale, è il dono ultimo del Vangelo.

In questo mese di ottobre la Chiesa universale e in particolare la Chiesa bresciana hanno vissuto un evento straordinario, la canonizzazione del nostro Paolo VI.

Nel suo testamento spirituale Paolo VI scrive:

"Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo".

Ecco potrebbero essere questi tre verbi il mio augurio e il mio impegno che affido, fin d'ora, alla vostra pazienza e alla vostra preghiera.

Vorrei essere capace di **"studiarvi"**!

Tutti sappiamo quanto oggi la società sia complessa, globale, liquida... Lo leggiamo e ascoltiamo in continuazione. Forse però ci fermiamo troppo poco a riflettere, a porci le domande giuste, a leggere la realtà con verità. "Non abbiamo tempo", diciamo tutti... preti compresi. E allora hanno il sopravvento la sfiducia, il sospetto, il rimarcare i confini e i campanili, la paura del futuro e del nuovo. Lo "studio" ha poi bisogno di tempi lunghi e noi ai tempi lunghi, alla pazienza delle stagioni, non siamo più né abituati né disponibili. "Studio" è anche ascolto, paziente e instancabile. Ascoltare l'altro! Ascoltare quello che dice e quello che non dice...anche quello che "ti manda a dire!" Tutta questa azione, paziente e nascosta, sono certo è determinante per qualsiasi semina e, ancora di più per la semina del Vangelo, che vuole essere seme di speranza per l'uomo concreto, per gli uomini e le donne che vivono Palazzolo ora.

"Amandolo" scrive poi Paolo VI!

Vorrei semplicemente "volervi bene"; imparare a "volerci bene"! Un augurio così, con le sfide e le responsabilità che mi aspettano, a qualcuno, potrà forse sembrare infantile. Eppure, cosa è il Vangelo se non questo, cosa rende affascinante il Vangelo se non questo? "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35)

Sono sempre più certo che dobbiamo "semplificare"! Abbiamo reso il Vangelo troppo difficile e irraggiungibile. La sua Chiesa è spesso un carrozzone appesantito da incombenze, strumenti e strutture che la invecchiano e coloro che la occupano, spesso, sono un esercito di brontoloni.



Invece il Vangelo è questo, "uomini e donne che si vogliono bene", di un amore attento all'Amore più grande!

Se la condivisione della vita, della fede e del servizio, alla quale ogni cristiano è chiamato, non sarà formale ma occasione per tessere relazioni vere e sincere, portando con misericordia i limiti reciproci della nostra umanità, non dovremo temere nulla perché lì, Lui, ha promesso di non mancare. Io ci sono! S. Paolo ai Corinzi scrive più o meno così: "Fratelli, fatemi posto nei vostri cuori...

come voi già siete nel mio!" (cfr. 2 Cor. 7,2)

E, infine, **"servendolo"**!

È il verbo più impegnativo! Le parole si devono trasformare in fatti. Io vorrei davvero venire in mezzo a voi come "colui che vi serve" e prima ancora "come colui che serve il Vangelo"! Sempre, in questi venticinque anni di prete, ho insistito perché mi fosse chiesto di essere quello che sono, un uomo e un prete. Abbiate fin da subito pazienza verso i limiti della mia umanità e chiedetemi quello che è stato posto nelle mie mani: "la Parola e il Pane"! Sì, mi spaventano i numeri e la complessità delle nostre comunità. Non sarà cosa facile la gestione e la conservazione di infinite strutture. Cercherò di assolvere a tutte le responsabilità, a quelle chieste dal presente e a quelle consegnate da un passato che non c'è più. Soprattutto, con voi, per me e per voi, voglio prendere in mano il Vangelo e tradurlo con semplicità di cuore, ogni domenica voglio sedermi attorno alla tavola della Parola e del Pane per rinfrancare il passo del nostro camminare, voglio suscitare il desiderio della sua misericordia e distribuirla con abbondanza, voglio ridestare la nostalgia delle cose di Dio che se tocchi le corde giuste vibra nel cuore di ogni uomo e donna... Questa è la strada che Lui ci ha lasciato per fare esperienza di "amarci come Lui ci ha amato"! A fare e ad essere tutto il resto "sono capaci anche i pagani" (Mt 5, 43-48)

Che il mio cuore, ora per voi, imiti sempre di più il "Sacro cuore" del Maestro.

"Maria assunta" ci aiuti a tenere il cielo come meta e sia Madre anche di questa porzione di Chiesa.

Già fin d'ora ringrazio tutti coloro, preti, religiosi, religiose e laici che hanno amato e servito, amano e servono queste comunità.

Fraternamente saluto tutti, in particolare coloro che stanno facendo fatica perché l'età avanzata, la malattia o gli affanni della vita costringono a giorni faticosi.

don Paolo

presto tra voi e per voi

Mettiamo radici insieme

Carissimi amici, è con gioia che vi scrivo queste poche righe per condividere alcuni pensieri che nascono dal cuore. Non una mia presentazione, ci sarà tutto il tempo, ma una condivisione.

Solo poche note biografiche: classe 1980, bergamasco, ordinato nel 2008, bisaccia colma di passioni varie, soprattutto per l'arte.

Tutto il resto lo conoscerete...

Nello scrivervi mi vengono in mente queste parole: volti, unità e gioia.

In questi dieci anni di sacerdozio ho potuto incontrare tanti ragazzi, tanti giovani e famiglie, ma soprattutto sono stati tanti i volti che si sono stampati nel mio cuore. Se chiudo gli occhi, vedo molti ritratti scorrere vivi. Ma i volti non sono foto da collezione; ogni volto rivela cose diverse proprio perché ci sono tante storie diverse e che domandano di essere incontrate e custodite. Con un immenso sentimento di gratitudine al Signore per ciò che ho lasciato e per quello che mi aspetta, entro in questa nuova comunità di Palazzolo, della quale ho già sperimentato la bellezza dei sorrisi e le aperture del cuore.

Ho sperimentato anche la bellezza dell'Unità cristiana, cioè del fare insieme ma non come una semplice collaborazione o una partecipazione di forze; una unione di intenti, di obiettivi e di spirito. Camminiamo insieme. Mettiamo radici insieme. Solo quando

un albero è ben piantato, diventa sicuro per sé e per chi gli sta attorno. Nessuna radice lavora per se stessa, per i suoi scopi, ma tutte partecipano dando vita alla stessa pianta.

E la nostra pianta sono i nostri ragazzi: non esiste pianta più bella e delicata di loro.

E non esiste per una comunità cristiana sforzo più bello che stare per loro.

Ma tutto questo non può accadere se non è alimentato da un senso di gioia cristiana, che è la gioia di chi ha capito che ogni cosa messa nel terreno di Dio, dalle più piccole alle più complesse, non muore, non si azzerà, ma vive. Allora la gioia è assicurata.

Mi auguro di cuore di poter incontrare tanti volti, creare insieme unità vivendo nella gioia. Chiediamo a Dio una sua benedizione per questo nuovo cammino che ci aspetta.



Con affetto,
don Giovanni Bonetti

Un saluto per un incontro iniziale



Volentieri rivolgo a tutti voi di Palazzolo il mio saluto cordiale in attesa di incontrarci il prossimo 28 ottobre, diventando uno dei sacerdoti per le comunità parrocchiali di Santa Maria e del Sacro Cuore.

Sono nato a Travagliato l'11 settembre del

1941 e provengo da una famiglia numerosa e laboriosa: il papà Pietro è morto a 49 anni e la mamma Giulia Mondini è nata proprio a Palazzolo.

Termino l'esperienza positiva e bella di Prevosto di Chiari dopo ben 17 anni e mezzo.

Ora, avendo raggiunto i limiti di età stabiliti dal Codice di diritto canonico al canone 538, paragrafo 3, ho presentato al Vescovo Pierantonio Tremolada la rinuncia all'incarico di parroco dei Santi Faustino e Giovita in Chiari.

Ringrazio il Signore per il dono della salute e per

questo ho dato la mia disponibilità ad aiutare ancora in qualche Parrocchia della Diocesi; il Vescovo mi ha proposto Palazzolo e lo ringrazio della fiducia accordatami: ho accettato volentieri.

Intendo continuare il mio ministero sacerdotale presso di voi, lieto di collaborare con il nuovo parroco don Paolo e con gli altri sacerdoti: li stimo molto, giorni fa sono venuti a trovarmi insieme con tanta serenità ed amicizia sacerdotale, un motivo in più per stabilirmi presso di voi volentieri, con la disponibilità ad annunciare la Parola di Dio, a donare i Sacramenti e ad accompagnare la comunità nel cammino di vita cristiana.

Questo mio saluto vuol essere breve, accompagnato dalla grazia e benedizione del Signore per me e per voi.

Già vi stimo tutti e vi auguro ogni bene per le vostre famiglie e con tutti i nostri giovani, protagonisti nel Sinodo della Chiesa di papa Francesco.

Una cosa posso chiedervi subito: pregate per me.

Ciao, a presto!
don Rosario Verzeletti.

Ricordatevi dei vostri capi

“Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio.

Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede.

Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre”

(Ebrei 13, 7).

A me pare che queste parole della Lettera agli Ebrei possano diventare l'augurio con il quale accogliere il grande dono di Dio che viene fatto alla nostra comunità cristiana con l'arrivo del nuovo parroco, don Paolo, di don Giovanni Bonetti e mons. Rosario.

C'è un legame profondo che unisce fedeli e presbiteri ed è radicato proprio nell'annuncio del Vangelo.

È per tale annuncio che esiste il ministero ordinato, unito alla celebrazione dei Sacramenti e alla vita di carità. I preti ci sono donati per questo, anzitutto.

E noi dobbiamo imparare a cercare questo da loro; ogni altra attesa rischia di essere quantomeno secondaria.

Vale la pena ricordarlo, perché nella persona dei suoi ministri, è Dio che opera e agisce per il bene della sua Chiesa, non facendole mai mancare ciò che serve al popolo di Dio per ricevere forza e sostegno al proprio cammino quotidiano di conversione e santificazione.

Chi viene scelto da Dio e diventa prete, perciò, non si stanca mai di ricordare, anzitutto a se stesso, che la vera forza del suo ministero risiede nella potenza del Salvatore e, come dice san Paolo, è vero che “quando siamo deboli è allora che siamo forti” (2 Cor 12, 9-10).

Ho sempre nella mente, a questo riguardo, le commoventi parole che il nostro Papa bresciano Paolo VI, ormai Santo, disse, in occasione dell'anniversario della sua elezione a Vescovo di Roma: «Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio non già perché io vi abbia qualche attitudine, o perché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, non altri, la guida e la salva»

(UDIENZA GENERALE, Mercoledì, 21 giugno 1972).



Il dono dei nuovi sacerdoti deve diventare per tutti noi un motivo di lode a Dio e anche uno stimolo a rimetterci in movimento per diventare, ognuno a suo modo, parte attiva di questa comunità. Se noi, pensando che, con i tre nuovi preti, oltre a quelli già presenti, fossimo a posto, tirando così un sospiro di sollievo e lasciando che finalmente loro risolvano le tante difficoltà della nostra comunità, saremmo fuori strada.

Essi ci vengono donati anzitutto perché, attraverso di loro, riceviamo forza e coraggio per vivere quello che già cinquant'anni fa il Concilio chiamava “Apostolato dei laici”.

È bello ricordare che ognuno di noi è apostolo, cioè mandato, inviato! Ognuno a modo suo, piccolo o grande, sano o malato, giovane o vecchio, povero o ricco ha il compito di mostrare il volto di Cristo lì dove vive, quel Cristo che è lo stesso ieri, oggi e sempre, cioè che rimane l'unica vera meta per la vita di ogni uomo e di ogni donna.

Diamo pertanto il benvenuto ai nostri preti mostrando di essere una comunità che ha il coraggio di mettersi in gioco, di camminare verso Cristo, capace di raccogliere ed affrontare le sfide di questo nostro tempo complesso e desiderosa di ricevere l'annuncio del Vangelo e il Pane della vita per poi scendere in campo e rimboccarsi le maniche e rendere questo nostro mondo più giusto, più fraterno, più santo. A partire, ognuno, da se stesso!

Che Dio ci benedica in questo nostro nuovo cammino.

d. Giovanni Pollini



Camminiamo insieme per le nostre comunità

È con estremo piacere che, a nome della comunità civile di Palazzolo, porgo il benvenuto al nuovo parroco delle parrocchie di Santa Maria Assunta e Sacro Cuore don Paolo Salvadori, al curato don Giovanni Bonetti e a mons. Rosario Verzeletti. Porsi alla guida e contemporaneamente al servizio di comunità e di persone è compito certamente gravoso. Richiede coraggio e sacrificio. Le persone auspicano sempre di più d'imbattersi, quasi in maniera provvidenziale, in esempi positivi.

Hanno bisogno spesso di un supporto sia spirituale che materiale molto concreto. Tutto questo implica responsabilità e dedizione. Significa essere vicini e condividere sofferenze, oltre che dilemmi di vita. Vuol dire seguire percorsi esistenziali. Dare conforto e speranza. E quando si fa questo soprattutto nei confronti di ragazzi e giovani, che frequentano gli ambienti oratoriali, si tocca anche una dimensione formativa e sociale di grande rilievo. In una fase storica in cui le ideologie sono venute meno ogni realtà, civile o religiosa che sia, pur nella propria autonomia, deve sentire su di sé il dovere di contribuire a creare relazioni e modalità di convivenza improntate al ri-



spetto e alla solidarietà vera. Riconoscimento delle specificità e diversità di ciascuno come fonte di arricchimento personale e di una comunità intera. Senza dimenticare la crescita spirituale e di una coscienza di cittadinanza, che anche l'educazione religiosa porta con sé. Ho avuto nei giorni scorsi il piacere di conoscere don Paolo e ne ho da subito apprezzato la schiettezza e l'umiltà con cui si accinge ad affrontare l'incarico pastorale affidatogli dal

Vescovo. Posso garantire a lui e ai suoi collaboratori, che troverà nell'Amministrazione da me rappresentata una disponibilità sincera al dialogo e alla elaborazione di percorsi di collaborazione rispettosi e fattivi. Ringraziando don Angelo Anni e don Mauro Rocco per il lavoro svolto in questi anni a favore della comunità palazzolese, sono davvero lieto di accogliere i nuovi sacerdoti, nella consapevolezza che troveranno persone generose e accoglienti che sapranno supportarli con il desiderio di affrontare un cammino pastorale di crescita ricco di nuove soddisfazioni spirituali.

Gabriele Zanni,

sindaco di Palazzolo sull'Oglio

Mai solo per sé

Lo scorso 15 settembre 2018 papa Francesco ha firmato uno dei documenti più autorevoli della Chiesa universale: una Costituzione apostolica dal titolo *Episcopalis communio*, sulla **sinodalità della Chiesa**, espressione poco in uso nel linguaggio *mondano* ma significativamente efficace nel lessico teologico/ecclésiastico.

Sinodo (σύννοδος) vuol dire **camminare insieme, fare la stessa via, muoversi nella stessa direzione**. In ogni cammino sinodale (non solo dunque quello episcopale ma di tutti i fedeli), ogni parte ha la sua funzione e la sua necessità, secondo precise regole che devono garantire l'armonia e la bellezza dell'insieme.

Non ci è difficile perciò pensare e ricordare, mentre ci viene chiesto di scrivere un saluto a don Angelo e a don Mauro, parroco e curato della parrocchia nella quale la nostra Comunità religiosa e la nostra Scuola vivono, che questa connotazione sinodale noi l'abbiamo sperimentata e vissuta con i nostri don. Con sincerità, con stima, nella disponibilità, senza invadenze; nel rispetto e nel giusto riconoscimento e valorizzazione per la persona e la missione dell'altro.

In questo momento storico in cui la Chiesa tutta (non solo i sacerdoti o i religiosi) è chiamata a costituirsi in uno stato permanente di missione verso le perife-

rie umane, vogliamo augurare ai nostri sacerdoti che partono ma pure a quelli che aspettiamo, la sapienza corale del saper camminare insieme a tutti, con tutti, nell'ascolto dello Spirito Santo che fa discepoli anche i maestri.

A don Paolo Salvadori, a don Giovanni Bonetti e a mons. Rosario Verzeletti che arrivano; a don Angelo Anni e a don Mauro Rocco, che partono, il grazie sincero per il vostro ministero fra noi, l'augurio di continuarlo, dove il Signore vi invia, ammaestrati dalla grammatica di questa sapienza corale che ci insegna la *mistica del vivere insieme, del sapersi mescolare fra quella marea un po' caotica che è l'umanità ma che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio* (cfr. EG, 87).



La Comunità delle suore Ancelle della Carità di S.M. Assunta

Il nostro più caloroso benvenuto

Caro don Giovanni, siamo contenti che tu ti sia aggiunto al nostro gruppo e speriamo che ti possa trovare bene con noi, anche se sappiamo che è sempre difficile e doloroso allontanarsi dalla precedente esperienza con una comunità affezionata.

Nonostante non tutti tra noi abbiano avuto l'occasione di incontrarti personalmente, ci impegneremo a organizzare momenti affinché tra noi si possa creare un legame solido.

Inserirsi in una nuova realtà non è mai una passeggiata, ma noi siamo qui pronti ad aiutarti e con la cer-

tezza che sarà un'occasione piacevole per conoscersi meglio.

Noi adolescenti siamo sempre stati vicini a ogni "don" che ha fatto parte della nostra parrocchia e siamo convinti che varrà lo stesso anche per te.

Ciò è possibile anche perché abbiamo sempre accanto educatori disponibilissimi in ogni momento a far sì che nessuno si senta escluso dal gruppo. Ti auguriamo di vivere qui nella comunità palazzolese un'esperienza piacevole.

Ti diamo quindi il nostro più caloroso benvenuto.

Il gruppo ADO



C'è chi parte, c'è chi arriva!

Un grazie di cuore a chi parte per aver condiviso esperienze diverse, ma che conducono comunque ad un unico fine unitario.

Un grazie di cuore a chi arriva!

Il nostro caro don Paolo, nostro pastore, parroco, necessaria e utile guida per percorrere insieme strade di sassi, strade di sabbia, strade di gioia e di fatica, strade di buona terra per essere coltivata, crescere e portare molto frutto.

Ascoltare tutti insieme, con mons. Rosario, la Parola di Dio, dove è il seme da seminare nei nostri cuori e nei cuori del fratello.

Collaborare tutti insieme, con don Giovanni, cercare nuovi incontri per coinvolgere, condividere e nutrirci in oratorio, con bambini e genitori.

Siete arrivati in tre. Siete arrivati come pellegrini alle querce di Mamre, noi catechisti vi accogliamo come Abramo, con una semplice e fiduciosa ospitalità!!!

Noi desideriamo costruire un'autentica e rispettosa convivenza nell'unione trinitaria.

Benvenuti, cari sacerdoti, fratelli, uomini di Dio, vi auguriamo un buon cammino nella nostra Palazzolo.

I Catechisti



Un saluto alle comunità di S. Maria Assunta e Sacro Cuore

Con questo ultimo scritto vengo a voi per porre un sincero saluto e un fervido grazie riguardo agli anni trascorsi insieme (14 anni); è stata una bella esperienza: completa, significativa ed affettivamente coinvolgente.

Tante sono state le occasioni forti dal punto di vista pastorale, infinite le vostre risposte al dato propositivo, posso solo che esserne felice; felicità che porterò nel cuore come riferimento a pietra miliare, punto fermo e gratificante per la mia vita sacerdotale che passa ad altra esperienza.

La vita di noi preti è fatta così, come figli del vento, usando un'espressione biblica, transitiamo per l'annuncio della parola: da una dinamica evangelica evidenziata dal maestro Gesù, classificabile storicamente in ambito temporale ed esiguo (3 anni circa), ad un itinerario ecclesiastico che ne ricalca la posizione: Andate in tutto il mondo di in città in città.

Un certo tempo non significa limitato amore; Cristo amò i suoi sino alla fine così da dare la sua vita.

Un prete, nello spazio temporale concessogli, si sforza di amare i suoi come Gesù Buon Pastore; un sentimento che non ha fine il giorno del saluto, ma che può proseguire nei termini della preghiera e dell'amicizia.

Grazie quindi per la vostra accoglienza e la vostra comprensione, per la vostra generosità e rispetto per la figura del prete; in una parola sola: mi sono trovato bene in mezzo a voi.

In 14 anni di incontri forse qualcosa non è andato per il verso giusto, me ne scuso, purtroppo nessuno nasce prete, come nessuno nasce padre con tutte le competenze, affinità e capacità psicopedagogiche.

Ciò che ho cercato di comunicare in maniera semplice è strettamente legato al mio ambito culturale, spirituale e caratteriale come tutti del resto fanno. Ho cercato in ogni modo la bellezza della casa del Signore perché fosse accogliente per tutti e, dalla casa, si arrivasse al bene spirituale e all'incontro con Cristo.

Termine primo è stato certamente l'annuncio e ogni formula liturgica ad esso legato.

L'Eucarestia poi il dato principale che ci ha fatto crescere come fratelli in Cristo. In seguito il grosso e costante lavoro legato alle tante strutture da soccorrere nella loro precarietà, compito che spetta al parroco e all'incarico che gli è dato.

Grazie comunque per la vostra generosità e per le diverse forme di partecipazione.

Grazie ai confratelli sacerdoti di questi anni: il Parro-

co mio predecessore don Giuseppe Bregoli, don Giuseppe Stefini, don Paolo, don Luigi, don Marco, don Francesco, don Andrea, don Mario, don Gianni Manenti, don Giovanni Pollini, don Alessandro, don Mauro e l'unico novello sacerdote don Daniele Mombelli.

Senza la loro collaborazione e competenza non sarei riuscito a fare quanto avevo in anima di fare.

Come capita in tutte le famiglie, anche nella grande famiglia parrocchiale può essere scappata talvolta una nota di scarsa sintonia, ma siamo umani, l'importante è aver lavorato con sincerità, onestà e amore verso Cristo e la Chiesa tutta.

Un grazie infinito a tutti i collaboratori, ai vari gruppi, a chi ha vissuto la vita dell'oratorio con dedizione e sacrificio.

Un grazie ai catechisti, bravi specialisti della Parola di Dio e diretti collaboratori del ministero dell'annuncio.

Un grazie a tutti 54 dipendenti della casa di riposo e a tutti gli ospiti, insieme abbiamo fatti grandi passi.

Un grazie alle reverende suore ancelle della carità per il loro ministero paziente legato alla scuola e la buona sintonia nella vita di parrocchia.

Un grazie a tutte le istituzioni e gruppi laicali che hanno collaborato per il bene della comunità e della parrocchia.

Non dimentico la buona collaborazione con i sindaci dei 14 anni trascorsi in Palazzolo: un grazie all'attuale sindaco avvocato Gabriele Zanni e alla sua giunta, e ai suoi predecessori Sala e Moreschi.

Abbiamo raggiunto grandi traguardi insieme, motivati da progetti e da buona generosità nella collaborazione; il Signore benedica ancora il vostro lavoro e le vostre famiglie.

Abbiate fiducia nella provvidenza, siate perseveranti nella fede, stimolati dalla speranza, e uniti dalla carità; sforzatevi di essere Chiesa e lavorare per essa.

Il Sacro Cuore di Gesù sia sempre il simbolo dell'amore che attrae e dell'amore da vivere nella fede. La Vergine Maria ci accompagni come Madre e Maestra in questo anno di particolare difficoltà.

Fraternamente
don Angelo Anni



Grazie!

A Palazzolo sono stato bene

Salutarvi non è facile! I pensieri sono tanti ma molte di più sono le emozioni che li accompagnano. Il tempo che stiamo vivendo è un «Tempo di Grazia» in cui ho sentito realizzarsi quanto il mio cuore ha desiderato e cercato con insistenza per il bene delle nostre comunità. Il «tempo di Grazia» è dono di Dio e non può che provocare sentimenti di gioia e di riconoscenza. Nei giorni e nelle settimane che hanno preceduto la partenza per le comunità di Marcheno e Cesovo a cui il vescovo Pierantonio mi ha inviato ho ringraziato e pregato insieme per il dono delle relazioni che in questi anni ci hanno mostrato la bellezza di Dio e nelle quali abbiamo potuto riconoscere e vivere in pienezza la presenza di nostro Signore. Cari fratelli, non vivete questo «tempo di Grazia» come un semplice ripetersi di qualcosa che conoscete già e sapete come andrà a finire. E vi prego di non abituarvi ai cambi dei vostri preti! Continuate a vivere il rapporto con i ministri che il Signore vi dona senza pensare che «tanto se ne andranno» ma accogliendo e gustando ogni momento che vi è dato di condividere.

Chiedete al Signore lo Spirito per vivere questo «tempo di Grazia» come la più importante opportunità che vi è stata offerta! E fatela diventare l'occasione per scrivere nuove pagine di storia, di vita e di Chiesa a Palazzolo.

Vorrei ora provare a dire il mio semplice e personale Grazie: Il primo è racchiuso nel mistero eucaristico: rendiamo grazie a Dio. Rendo grazie a Dio perché nel tempo donato a voi non mi ha fatto mancare la forza che solo il suo Spirito sa donare.

Essere stato direttore di due oratori non è stato facile, ma molte fatiche sento di averle sentite meno cariche sulle mie spalle grazie a chi di voi, aprendomi il cuore, mi ha fatto sentire che la via del bene per i nostri ragazzi e giovani non possiamo più realizzarla se non unendo gli animi e lavorando insieme.

Ai tantissimi che hanno capito e condiviso questo principio va il mio personale e più sentito grazie, perché questo pezzo di strada è stato possibile proprio condividendo la passione per la vita e la disponibilità a mettersi in gioco mettendoci la faccia, proprio come nostro Signore ha fatto per noi. Continuate su questa strada, a spendervi per il bene di tutte le comunità di Palazzolo, di qualsiasi fratello che

incontriate sulla strada, dell'oratorio che esiste non perché ci sono aule e campi per giocare, perché è il "tuo" oratorio o è "solo" per i nostri ragazzi, ma perché c'è una comunità cristiana adulta e accogliente che ha passione per la vita e per l'educazione e vuole che l'oratorio continui ad essere lo spazio per trasmettere questa passione!

Vorrei rivolgere un grazie particolare alle singole persone che mi hanno accolto, alle tante famiglie e famiglie giovani che ho incontrato, in particolare a quelle dell'iniziazione cristiana che mi hanno permesso di accogliere i loro figli e di sentirli anche un po' miei. Il mio grazie va anche a genitori, educatori, catechisti, animatori, volontari dell'oratorio e di Friends'Home, volontari e CdA del Cinema Teatro Aurora, della Società Sportiva. Il mio augurio è che possiate continuare a costruire e verificare il vostro operato senza perdere l'entusiasmo e la gioia. Cercate sempre la presenza di Dio, del bene e della speranza in ogni persona che accogliete e che servite.

Un pensiero particolare vorrei dedicarlo ai bambini, ai ragazzi, ai preADO, agli ADO e ai giovani. Ricordo con immensa soddisfazione e gioia gli incontri di gruppo, soprattutto i campi invernali e estivi, i Grest, le uscite, la celebrazione dei Sacramenti, i Ritiri, le convivenze, la Via Crucis, i tanti momenti informali, le chiacchierate al bar, il Capodanno, il Carnevale e le feste insieme... Non cancellate le cose belle che il Signore ci ha fatto vivere, continuate a credere nella vita, nell'amore, nella speranza. Accogliete le sfide per le cose grandi ma esercitatevi nel quotidiano cammino fatto di piccoli passi. Non lasciatevi rubare, in cambio di false speranze e di traguardi illusori, la voglia di cercare sempre le risposte più vere alle grandi domande della vita.

Cercate sempre testimoni che non vi danno le risposte ma vi aiutano a farvi altre domande, sempre più autentiche sempre più profonde! Un altro grazie è per i sacerdoti con cui ho vissuto in questi anni, don Angelo, don Giovanni e don Mario. Anche per il dono di Sante amicizie sacerdotali che in questi anni si sono rafforzate. Quelle con i miei confratelli di ordinazione, e in particolare con don Alessandro, ma soprattutto con i giovani preti della nostra zona: don Massimo e don Marco. Lascio Palazzolo e guardo al mio nuovo ministero con molta trepidazione.

Vivere a Palazzolo è stata per me una Grazia. Qui ho trascorso due anni impegnativi e spesso faticosi ma sempre nella fede che Dio non sbaglia quando è Lui che ci chiama e ci dona alle comunità. Spero di essere stato un dono anche se sono certo che non vi ho mostrato con limpidezza il cuore di Dio. L'opportunità che mi è stata donata e il ministero che vivrò a Marcheno e Cesovo segna l'inizio di un tempo nuovo per la mia vita sacerdotale, sicuramente impegnativo e entusiasmante. Pregate per me, continuerò, anche da lontano a pregare per voi! Sia Lodato Gesù Cristo! Vi voglio bene,

Vostro don Mauro



I collaboratori della parrocchia del Sacro Cuore salutano con gratitudine don Angelo e accolgono con gioia don Paolo

Credo di interpretare i sentimenti di quanti hanno più strettamente collaborato con don Angelo in questi quattordici anni passati in mezzo a noi come guida e pastore della comunità del Sacro Cuore.

Ogni distacco provoca inesorabilmente una sofferenza, tanto più sentita quanto maggiore è la vicinanza. Ma oggi noi vogliamo rendere grazie innanzitutto a Dio per il dono grande di un sacerdote inviato dal Vescovo nel lontano 2004 a svolgere la sua opera ministeriale nella nostra parrocchia del Sacro Cuore, atteso con ansia essendo giunta l'eco delle sue doti in campo pastorale e umano. La sua venuta non ha smentito le attese. Don Angelo si è subito prodigato per dare nuova linfa e vigore a tutti coloro che già collaboravano nei vari settori della pastorale e della vita comunitaria, cercando innanzitutto di creare comunione e collaborazione fra loro e con i sacerdoti. Per rendere più viva e partecipata la celebrazione eucaristica ha dotato la chiesa di un nuovo organo che accompagnasse i canti e ha creato e seguito personalmente il Coro. L'organo per alcuni anni ha permesso di tenere il concerto dell'Epifania nella nostra chiesa, per continuare poi presso l'*Auditorium San Fedele*. Ha voluto rendere più accoglienti gli ambienti dell'oratorio, rinnovando la sala bar e il teatro, servito quest'ultimo ad animare serate di sano umorismo con commedie dialettali scritte da lui e rappresentate dal gruppo teatrale che egli stesso ha diretto. Nel teatro hanno trovato spazio anche rappresentazione sacre e molte altre iniziative portate avanti dai ragazzi del catechismo

e dai giovani. Sempre negli ambienti dell'oratorio si sono tenuti incontri a carattere formativo, sia a tema religioso come nel periodo di Quaresima, sia sociale come "*L'autunno formativo*".

Sarebbe troppo lungo ricordare qui tutte le iniziative in campo pastorale e sociale realizzate sotto la guida di don Angelo: vorremmo però sottolinearne lo spirito con cui le ha animate: l'amore per Cristo e la sua Chiesa e la dedizione ai fedeli a lui affidati.

Per questo diciamo un sentito GRAZIE a don Angelo. Il Signore oggi, nella volontà del Vescovo, lo chiama a continuare il suo ministero presso la comunità di Buffalora. Accompagniamo i nostri auguri con la preghiera che anche nella nuova parrocchia il suo ministero sacerdotale sia fecondo di bene, incarnando nella sua vita l'immagine di Cristo, pastore e guida illuminata per i suoi fedeli.

Mentre salutiamo don Angelo, rendiamo ancora grazie a Dio che non abbandona mai il suo popolo. Diamo quindi il BENVENUTO a don Paolo. Sappiamo quale sofferenza comporta il distacco dalla comunità di Calino e dai giovani dell'Unità Pastorale. Ci auguriamo che egli trovi nelle due nostre parrocchie la stessa stima, lo stesso affetto e la stessa leale e sincera collaborazione. Preghiamo lo Spirito Santo perché lo assista sempre, affinché sia anche per noi guida sicura e illuminata sulla strada che conduce a Cristo. AUGURI, don Paolo!

Adriano Stizza

Il grazie della comunità di S. Maria Assunta

Caro don Angelo, non siamo particolarmente bravi a fare questo tipo di saluti. Non lo possiamo essere soprattutto per l'affetto che ci lega a Lei dopo questi dodici anni di lavoro pastorale, in cui abbiamo imparato a conoscerci, stimarci e rispettarci. Grazie per il lavoro che ha svolto e per le relazioni che ha creato. Ogni distacco è fonte di sofferenza, perché infrange alcune relazioni umane. Ma d'altro canto, come Lei ci ha spesso ricordato, il sacerdote non 'appartiene' alla sua gente se non per fede. Egli appartiene a Dio e in Lui conosce, ama e accoglie gli uomini. "Ci vuole calore, ci vuole anima nel predicare. Il popolo ha bisogno di sapere che il sacerdote vive le verità che predica". Le parole di don Mazzolari esprimono con intensità il grazie che vogliamo rivolgerLe, per essere stato, per la nostra comunità, sacerdote di grande spiritualità e di preziosa umanità. Ora il Signore La chiama a una nuova tappa della Sua vita sacerdotale, servendo come parroco nella comunità di Buffalora: Le facciamo i nostri auguri, accompagnati dalla nostra preghiera perché anche in quella comunità il Suo servizio pastorale sia "fecondo di bene", e lo facciamo con un pensiero di papa Francesco: "Il Signore e il suo popolo si parlano

in mille modi direttamente, senza intermediari. Tuttavia nell'omelia, vogliono che qualcuno faccia da strumento ed esprima i sentimenti, in modo tale che in seguito ciascuno possa scegliere come continuare la conversazione". Sono ben noti la sobrietà ed il riserbo con i quali ha inteso vivere il momento del commiato. Pur tuttavia è opportuno e doveroso esprimere l'apprezzamento per l'impegno da Lei sempre profuso nel Suo ministero. Abbiamo la presunzione di credere, grazie alle relazioni create nel tempo tra di noi continueranno. Grazie ancora, Don Angelo, e buon cammino pastorale nella Sua nuova comunità.



Grazie!

"El cafe' de l'oratore" saluta don Angelo

I saluti non ci sono mai piaciuti ma è arrivato il momento di salutarci.

Carissimo Don Angelo noi componenti del tuo gruppo teatrale "El caffè de l'oratore" del Sacro Cuore ti ringraziamo per i 14 anni che sei stato con noi come autore e regista delle commedie e spettacoli che abbiamo messo in scena.

Il lavoro è stato intenso e sempre con l'unico intento di far divertire i parrocchiani e trascorrere qualche ora in serenità.

Sappiamo che far ridere è impegnativo infatti si può

cadere nella banalità, ma nei tuoi lavori c'è sempre stata una morale che si collegava con i temi della Pastorale parrocchiale.

Ci hai diretti con discrezione e ci hai insegnato ad essere noi stessi sul palco e questo non è poco.

È stato bello condividere questa esperienza con te e faremo il possibile per continuare questo impegno.

Vogliamo ricordare una figura importante del gruppo: il nostro amico Sergio che ci ha lasciati recentemente.

Ciao Don Angelo, ti auguriamo ogni bene nella tua nuova comunità.



Grazie, don Angelo. Benvenuto don Paolo Insieme sulla strada della solidarietà

Quando don Angelo, nell'autunno del 2004, divenne parroco del Sacro Cuore, il Centro d'Ascolto Caritas "La Porta Amica", attivo da circa due anni, era ancora nella tipica fase di "asestamento" che caratterizza ogni nuova realtà caritativa.

Il Centro d'Ascolto era inizialmente Zonale, espressione cioè della sensibilità caritativa delle cinque parrocchie cittadine e di quelle di Capriolo, Pontoglio e Palosco ed il Presidente era il parroco di S. Maria Assunta e vicario zonale don Giuseppe Bregoli.

Fin dall'inizio, don Angelo si interessò al Centro d'Ascolto Zonale apprezzandone la presenza sul territorio e l'operosità. Quando, con la morte improvvisa nel 2007 di don Giuseppe Bregoli, divenne parroco anche di S. Maria Assunta e vicario zonale, don Angelo ebbe la responsabilità di dirigere il Centro d'Ascolto, incarico che ha conservato fino ad oggi. Con lo stile discreto che gli è proprio don Angelo concesse e rinnovò la sua incondizionata fiducia nella gestione del Centro d'Ascolto ai volontari, riconoscendo loro ampia libertà d'azione, ma sempre "camminando insieme verso un nuovo traguardo": espressione a lui cara. In questo caso il "traguardo" è l'emancipazione dalla povertà, possibile se condiviso e fatto proprio dall'intera comunità. Da qui, in collaborazione con la Caritas diocesana e la Fondazione Opera San Martino, presero nuovo impulso la raccolta degli indumenti nella festa di S. Martino, la "Domenica del pane" e, più specificamente

per "La Porta Amica", la raccolta di viveri nella terza domenica di Avvento e nella quarta di Quaresima. Nel lungo periodo più che decennale della presidenza di don Angelo, il Centro d'Ascolto ha visto notevoli cambiamenti in seguito al variare delle richieste di aiuto e alla costituzione di nuovi Centri Caritas nelle singole parrocchie. Perciò, se da una parte diminuirono i "passaggi", dall'altra iniziarono a pervenire domande d'ascolto più complesse da famiglie che, con l'insorgere o in conseguenza della "grande crisi", avevano perso il reddito da lavoro e, a volte, anche la casa. Preziosa in tutto questo tempo l'efficienza della rete con la San Vincenzo, presenza storica nella nostra città distintasi nell'aiuto a persone in difficoltà economiche, con i Servizi Sociali del Comune, il "Cor unum" e la CRI. Operando in sinergia si è riusciti per lo meno a tamponare situazioni delicate, senza che venisse mai meno nei volontari, incoraggiati da don Angelo, la sollecitudine e la volontà di ascoltare, sostare e agire per il bene di coloro che con fiducia e con qualche ragionevole aspettativa si è rivolto e continua a rivolgersi a "La Porta Amica". Da parte dei volontari un sentito ringraziamento a don Angelo, unito alla preghiera che nasce dal cuore in questo momento di distacco. Ma già sin d'ora un benvenuto a don Paolo e la disponibilità a camminare sulla strada percorsa in questi anni.

Maria Letizia Volpi
La Porta Amica

Il saluto del Gruppo S. Vincenzo

Il gruppo della San Vincenzo è grato e riconoscente a don Angelo Anni per il patrimonio di valori e umiltà che ci ha trasmesso in questi anni. Grazie don Angelo! La ricorderemo con affetto e nella preghiera. Contestualmente diamo il nostro più

caloroso benvenuto a don Paolo e agli sacerdoti che il Vescovo ha assegnato alle nostre comunità.

Gruppo San Vincenzo

Palazzolo sull'Oglio



Don Mauro: il grazie dei tuoi ADO

Caro Don Mauro, quando il 29 luglio, con quel lungo messaggio che hai inviato sul nostro gruppo, ci hai fatto capire che il Vescovo aveva deciso per te un nuovo cammino come parroco in un altro paese, il giorno del tuo addio sembrava tanto lontano. Ed ecco invece che il 7 ottobre è già passato e tutti ti hanno già salutato. Noi abbiamo pensato di farlo anche per iscritto. Solitamente, quando una persona cara parte per un bel viaggio, nonostante si sia contenti per lei, si prova sempre un po' di malinconia perché la si vorrebbe sempre avere accanto. Così anche per noi non è sicuramente facile abituarci all'idea della tua partenza: ci eravamo ormai affezionati a te, alla tua simpatia, al tuo entusiasmo, alla tua energia ... Ritrovarci tutt'a un tratto con la consapevolezza di non averti più come guida ci destabilizza un po'.

Ti ringraziamo per tutto ciò che hai fatto per noi in questi due anni: ti sei fin da subito dimostrato una guida e un amico su cui contare nei momenti di difficoltà. Grazie a tante stupende esperienze vissute insieme, ci hai fatto crescere e ci hai insegnato a metterci in gioco, nonostante le apparenti difficoltà. Non senza un po' di dispiacere ti lasciamo quindi nelle mani di Marcheno. Ti auguriamo di vivere con l'entusiasmo che tra noi ti ha sempre contraddistinto la nuova esperienza che ti è affidata e di riuscire a trasmettere la tua contagiosa energia anche a tutte le nuove persone che incontrerai. Con questo augurio ti salutiamo, caro Don! Ti vogliamo bene, con affetto

il gruppo ADO



Grazie!

Il cammino nel Cammino

Quando don Mauro mi ha proposto di partecipare al cammino di Santiago de Compostela, organizzato da lui con alcuni collaboratori delle parrocchie di Santa Maria Assunta, Sacro Cuore e il gruppo Alpini di Palazzolo, mai avrei pensato di vivere un'esperienza tanto speciale.

La sera del 10 agosto con 140 persone, cariche delle proprie storie e dei propri fardelli della vita quotidiana, sono partita per il cammino. Roncesvalles, Pamplona, Puente la Reina, Logrono, Burgos, Carrion de los Condes, Leon, Puente de Obrigo, Astorga, Ponferrada, Portomarin, Melide, Monte de Gozo e Santiago.

Non sono state solo tappe geografiche, ma tappe spirituali e umane. La gioia e la fatica del cammino che ristora e mette alla prova.

La sveglia alle 5 in una grande palestra dove tutti insieme la sera prima avevamo preso sonno dopo aver montato la branda, srotolato il sacco a pelo, gonfiato il piccolo cuscino, con il timore nel cambiarsi e sistemarsi senza troppa privacy e nel trovare il proprio equilibrio in questa super convivenza 24 ore su 24 con bambini di 5 anni e signori di 80 anni. Le file alla colazione dove incontravamo lo sguardo stanco, ma colmo di bene dei nostri alpini e delle loro mogli. E poi ancora il cammino che ha permesso di vivere momenti di solitudine e silenzio, momenti di preghiera, di riconciliazione nel sacramento, di

immersione nella bellezza della natura e momenti di lunghe chiacchierate che dicono la storia di ognuno o semplicemente la bellezza del camminare assieme.

Il 20 agosto siamo entrati in Santiago, non come 140 persone, ma come un gruppo di pellegrini, di amici, di fratelli come un popolo che ha camminato insieme tenendo il passo di chi è più lento e per questo più speciale, di chi facendoci rallentare ci ha fatto godere meglio il panorama interiore di ciascuno.

Siamo tornati ancora con i nostri pregi e i nostri limiti, con le nostre gioie e le nostre fatiche, ma sentendoci parte di una comunità che grazie alla guida di don Mauro ci ha permesso di gustare che con Gesù, per Gesù e in Gesù ogni sfida è possibile e certe sfide fanno pregustare il Cielo.

*Laura e il gruppo del
"Cammino di Santiago de Compostela"*



Dalla RSA "Don Cremona"

Ogni des o dudes agn
come le persune dè cesa ormai le sa
so elenso l'Vescof
el gà dis al pret dè parrocchia
chè l'è ura dè cambià.

È anche al nost caro don Angelo
chesta dispusisiù dela Curia
anche se a malincuore, ga toca rispetà.

E alura
noalter dipendenc del don Cremuna
chè n'òndès agn dè presidensa
l'om pudit conoser e apresà
pròpe per mia cuntasò le solite banalità
sicùr che l'aprèserà
con chèste quater parole nel nost bel diàèlet bresà
vuliem ciapà l'ucasiù per pudil ringrasià per chèl che
l'gà fat
e anche per pudil caramente saludà.

Vuliem digo che dopo quatordes agn chè n'gà l'ha
ormai gà l'erem à la mà
e gom aprèsat el rispet, la sincerità e la generosità
e che grazie a lu per i ospiti e noalter del personal
éser en casa dè riposo l'è n'po' come eser à la nosto
cà
perchè qundo ghè nà quac problemo
con dè na belo tirado dè orece o dò parole bune
l'tà dis semper come l'è mei fa.



Però, anche sé l'và
ma fa a tocc piasèr dè sai chè so ecelenso l'Vescof
el l'ha destinat à Buffalorà quartier dè la città,
parrocchia chè a don Angelo dè sicur gà piasera.

E visto chè som in argoment dè précc chè vé è dè
précc chè va,
vuliem ciapà l'ucasiù de dago l'benvenuto a don
Paolo
per quando President dèl don Cremunà l'dienterà
dopo che l'garà lasàt la frasiù dè Cali
per vegner a Palasol città
con l'augurio chè anche lu
tocc noalter dipendenc el' garà modo dè apresà.



A mosaic-style background depicting the Holy Family (Mary, Joseph, and the infant Jesus) in a warm, golden-brown color palette. The figures are rendered with soft, textured lines, typical of traditional religious art.

DOMENICA 28 OTTOBRE 2018

*Le comunità parrocchiali di Santa Maria Assunta
e del Sacro Cuore in Palazzolo sull'Oglio*

accolgono con gioia

DON PAOLO SALVADORI

parroco

DON GIOVANNI BONETTI

vicario parrocchiale

MONS. ROSARIO VERZELETTI

presbitero collaboratore

e invocano su di loro ogni grazia e ogni benedizione nel Signore

Programma

- ore 15.00 Accoglienza sul sagrato della parrocchiale del Sacro Cuore
- ore 15.15 Partenza corteo verso la parrocchiale di Santa Maria Assunta
- ore 15.30 Saluto delle autorità locali in piazzale Giovanni XXIII
- ore 16.00 Santa Messa nella parrocchiale di Santa Maria Assunta

Alla celebrazione seguirà un momento conviviale nell'oratorio del Sacro Cuore, in via Attiraglio, 2

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE